



**PARROCCHIA di SAN VALENTINO**  
**VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27**  
*www.villantria.it*  
*con San Giovanni Battista*  
*in Magione e Castelvioto,*  
*San Michele Arcangelo in Agello,*  
*San Feliciano, San Savino*

**21**  
**LUGLIO**  
**2024**

**16<sup>A</sup> DOMENICA**  
**DEL TO**  
**-B-**



“Senza il noi non c'è democrazia”,  
ha detto il presidente della  
Cei Zuppi.

Il noi, a Trieste, è diventato  
un'enorme tovaglia, lunga  
oltre 90 metri, alla quale hanno  
collaborato oltre duemila  
ragazzi sia di lingua italiana  
che slovena e, nei giorni della  
Settimana sociale, anche i  
partecipanti all'evento che

hanno lasciato un messaggio, un pensiero o una frase su  
un pezzo di stoffa.

Ognuno è stato cucito insieme all'altro dai volontari  
presenti nello stand della diocesi sul Canal Grande in  
quella che don Tonino Bello chiamava "convivialità delle  
differenze".

“A me la metafora della grande tovaglia degli studenti triestini  
evoca tanti bei pensieri di autentica partecipazione”, ha  
detto il vescovo di Trieste.

**TEMPO**  
**ORDINARIO**

Una tovaglia per cucire il noi .....	pag 1
Non esiste prezzo per la salvezza.....	2
Commento al Vangelo.....	3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA.....	4

## NON ESISTE PREZZO PER LA SALVEZZA

Il primo a usare la **metafora economica** nel Nuovo Testamento fu san Paolo che, nella 1<sup>a</sup> lettera ai Corinzi, utilizza addirittura la parola **prezzo**: «*Siete stati comprati a caro prezzo*» (7,23). Poiché Paolo è un gigante della teologia cristiana, molti teologi da allora in poi pensarono che non si potesse parlare di teologia senza usare la metafora del «**prezzo della salvezza**». San Paolo, però, nelle sue lettere usa anche altre metafore, tra cui quella sportiva (cfr. 1Cor 9,24-26). Eppure nessun teologo del passato e del presente ha mai pensato che tale metafora fosse necessaria per spiegare la teologia cristiana. Invece, dalla metafora economica è discesa una vera e propria «**economia della salvezza**», che giustificerebbe l'esistenza di una specie di contratto con prezzi da pagare e da riscuotere, e vedrebbe Gesù come un «divin mercante».

Sono convinto che l'uso del linguaggio economico da parte della teologia abbia fatto male alla teologia e all'economia. Non ha aiutato a capire che cosa sia l'economia e nemmeno a capire il cuore del mistero cristiano, costruito tutto sulla **gratuità-charis**. L'uso del linguaggio economico per spiegare la fede cristiana ha, infatti, portato alla teologia della **prosperità** (e quindi alla legittimazione teologica della meritocrazia che sta generando la colpevolizzazione del povero). E ha pure creato una esaltazione del **sacrificio**, che si è molto radicata nella cultura cattolica.

Come reazione a Lutero, che fece una battaglia campale contro l'idea della Messa come sacrificio («La Messa è il contrario di un sacrificio»: Lutero, *Opere Complete*), il sacrificio divenne, infatti, una colonna della teologia cattolica, della sua liturgia e della pietà. La croce di Cristo divenne una lode e una sacralizzazione delle nostri croci:

«*Le croci vengono da Dio. Le croci sono necessarie perché Dio ha stabilito così. I veri penitenti sono sempre crocifissi*». (D. Gaspero Olmi, *Quaresimale per le monache*, 1885).

**L'offerta** dei nostri dolori a Dio divenne così, nell'era della Controriforma, l'economia più fiorente nei Paesi latini – mentre al Nord si sviluppavano commerci e imprese – alimentata da una proliferazione delle penitenze, soprattutto nei monasteri femminili, dove le sofferenze cercate come forma di amore a Cristo divennero moneta di un nuovo commercio tra terra e Purgatorio.

Ma se leggiamo serenamente il Vangelo, ci sorge subito una domanda: come siamo stati **capaci di credere** che il **Dio-amore di Gesù** fosse un «consumatore di dolori umani», che le primizie che più gradiva fossero le nostre sofferenze? Anche perché la Bibbia ci aveva insegnato bene che le divinità che amano il sangue dei figli si chiamano **idoli**.

Il Dio biblico, il Dio di Gesù, non è un idolo, perché non vuole aumentare il dolore dei suoi figli e figlie, ma ridurlo: «**Misericordia voglio, non sacrificio**», ci ripetono Osea e Gesù. Il Dio biblico **non ama** i sacrifici, perché **ci ama** e fa di tutto per toglierci dalle croci.

Sacrificio è parola **ambivalente** anche nei rapporti umani – è pericoloso leggere l'amore come disponibilità a sacrificarsi per l'altro – ed è ancora più pericoloso quando viene utilizzata per intendere il rapporto tra noi e Dio.

Se vogliamo riavvicinare lo spirito moderno al messaggio di vita di Gesù, dobbiamo operare una purificazione del linguaggio teologico, iniziando da quello economico e commerciale.

*Dal Messaggero di Sant'Antonio  
Luigino Bruni 12.07.2024*

I discepoli si erano dispersi in giro per i villaggi della Galilea; ora **si raccolgono** nuovamente intorno a Gesù.

Egli è la fonte della loro missione; è Lui il mandante che ha loro affidato la

**Venite in disparte...  
riposatevi un po'  
(Mc 6,31)**

continuazione della sua missione.

Ed essi fanno un buon tirocinio.

Ma è ancora il tempo della formazione: perciò è necessario che i discepoli **stiano con Gesù**, perché questo è il primo fine per cui li ha chiamati.

È bello vedere gli apostoli che **ritornano** da Gesù e **raccontano** le loro prime esperienze di missionari.

Dal racconto si intuisce che sono **contenti** ed **entusiasti** di come sono andate le cose.

Gesù, uomo cordiale e sensibile, propone loro un momento di **tranquillità** e di **riposo**; li invita a ritirarsi "presso se stessi", nella propria interiorità.

Il luogo "deserto" può aiutare a **ritrovare** la quiete e la giusta **relazione** con sé e il Signore stesso.

Hanno bisogno di riposo a causa del lavoro che hanno svolto, ma soprattutto hanno bisogno di ritrovare **l'equilibrio**

della loro persona e delle loro relazioni. Gesù, attento osservatore degli altri,

percepisce che i suoi amici hanno bisogno di questo tempo "ricreativo".

Quante volte anche per noi c'è la necessità del riposo e della solitudine per non lasciarci dominare dalle attività, dimenticando

la vita interiore e tralasciando la relazione profonda e

vitale con la **sorgente**, che è Dio Padre. Lo "stare con

Gesù" è pur sempre il valore fondamentale e ciò che dà senso pieno alla

vita. Proviamo in questa settimana a **"ritornare"**

spesso dal Signore Gesù per fa **partire** da Lui ogni

nostra azione per poi ridonarla a Lui.

**SABATO 20/07/2024**

18:30 - SOCCORSO: *Mauro Proietti Vittore;  
Maria Gemone e Paolo Polidori*

**DOMENICA: 21/07/2024**

**16<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO**

ore 09:30 - SOCCORSO: *per il Popolo.*

ore 11:00 - VILLA: *per il Popolo*

**LUNEDÌ 22/07/2024:** S. MARIA MADDALENA F-B  
ore 18:30 - VILLA: *Per il Popolo*

**MARTEDÌ 23/07/2024:** SANTA BRIGIDA,  
religiosa, PATRONA D'EUROPA F-B  
ore 18:30 - VILLA: *Giuseppe.*

**MERCOLEDÌ 24/07/2024:** S. CHARBEL  
MAKHLUF, presbitero M-B  
ore 18:30 - VILLA: *Nicola Restivo*

**GIOVEDÌ 25/07/2024:** SAN GIACOMO, apo-  
stolo F-R

ore 18:30 - SOCCORSO: *Maria  
Margherita Pasquoni Gunnellini*

**VENERDÌ 26/07/2024:** Ss GIOACCHINO E  
ANNA, genitori del B.V. Maria M-B

ore 18:30 - SOCCORSO: *Per il Popolo*

**SABATO 27/07/2024**

18:30 - SOCCORSO: *Def. Pierini, Polidori, Pignatta*

**DOMENICA: 28/07/2024**

**17<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO**

**4<sup>A</sup> GIORNATA DEI NONNI E DEGLI ANZIANI**

ore 09:30 - SOCCORSO: *Giovanni e Idiana Cancelloni.*

ore 11:00 - VILLA: *per il Popolo*

**PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211**  
**MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060**  
**PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -**  
**06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366**

Email Parroco: *idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it*

Email parrocchia: *villa.montecolognola@diocesi.perugia.it*

Sito web: *www.villantria.it*

Villa/BPER/IBAN: IT 96 T 05387 38500 000042964788